

Riconoscimenti e Sfide: il Futuro della Psicologia Giuridica

La Psicologia Giuridica rappresenta una disciplina di incontro tra Psicologia e Diritto, occupandosi di integrare la conoscenza psicologica con le necessità del sistema legale, e contribuendo a garantire che le decisioni giudiziarie siano fondate su una comprensione adeguata del comportamento umano e delle sue motivazioni.

Negli anni, la figura dello Psicologo Giuridico ha acquisito sempre maggiore riconoscimento nel sistema giuridico ampliando il suo raggio di azione con l'ingresso in diversi ambiti del Diritto come il Diritto Penale, Civile, Minorile ed Ecclesiastico.

Si inserisce nel mercato occupazionale in differenti contesti e ruoli professionali come: Perito in ambito penale, CTU in ambito civile, CT del Pubblico Ministero, CTP su nomina delle parti, Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni o Consigliere Onorario presso la Corte d'Appello, Esperto presso i Tribunali di Sorveglianza, Esperto all'interno del sistema penitenziario, Consulente presso il Tribunale Ecclesiastico in processi canonici di nullità o di dispensa del matrimonio. Questi sono solo alcuni dei ruoli e delle funzioni che si possono rivestire all'interno del sistema giuridico.

Con la riforma della Giustizia (c.d. Riforma Cartabia) la Psicologia Giuridica ha guadagnato un ulteriore riconoscimento istituzionale, affermandosi come una categoria specifica tra le categorie disciplinari di cui i Tribunali possono avvalersi per la creazione dei propri Albi. Diversi i settori di specializzazione in cui si riconosce alla nostra professione un'esclusività legata finalmente ad una competenza specifica nel campo delle diverse discipline scientifiche. Se da un lato, dunque, la Psicologia Giuridica rappresenta un ambito di grande opportunità di lavoro e di grande dibattito, dall'altro, tuttavia, il ruolo e la dignità di Colleghe/i del settore sono spesso ancora minacciati.

Il ricorso presentato nel 2023 dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) al TAR del Lazio, relativo alle competenze degli Psicologi Giuridici, ha sollevato importanti questioni sulla delimitazione delle funzioni in ambito giuridico. La FNOMCeO ha contestato la decisione del Ministero della Giustizia di attribuire loro il ruolo di Periti o Consulenti Tecnici d'Ufficio (CTU) per la valutazione della capacità di intendere e volere, sia per gli adulti che per i minorenni, nonché in materia di valutazione del danno e della previdenza adulti (indennità di accompagnamento, legge 104) sostenendo che tali tematiche dovrebbero essere riservate esclusivamente alla componente medica specialistica. Con la sentenza del 23 maggio 2024, il TAR - per ciò che in questa sede interessa - ha chiarito che le competenze in questione devono essere condivise tra le due professioni. La sentenza ha richiamato il principio di interdisciplinarietà, già affermato dalla Corte costituzionale, stabilendo che non esiste un'esclusività per una professione rispetto all'altra e sottolineando la necessità di un approccio collaborativo e integrato. Tuttavia, l'opposizione da parte di altre professioni deve farci riflettere ancor più sulla necessità di difendere e tutelare l'autonomia e la specificità della Psicologia Giuridica, affinché la sua rilevanza e professionalità all'interno del sistema giuridico non vengano intaccate o indebolite. È fondamentale, dunque, che la Psicologia Giuridica continui ad essere riconosciuta come una disciplina autonoma e che i professionisti del settore possiedano gli strumenti necessari per operare in modo competente.

Il Processo di famiglia: nuovi strumenti per nuove sfide

In ambito civile, all'interno del processo di famiglia, ci sono questioni ancora aperte sulle quali è necessario confrontarsi anche alla luce della riforma. In particolare:

- sul tema di **Ausiliari** che il Giudice può nominare nel giudizio inerente alla famiglia. Nella Riforma alcune figure professionali vengono maggiormente delineate nella funzione e nel ruolo, come ad esempio, la figura del **Mediatore Familiare** - finalmente riconosciuto professionalmente e processualmente – e quelle **del CTU e del Perito**. Altre, invece, vengono soltanto accennate e su queste sarebbe necessaria un'opportuna regolamentazione. Facciamo riferimento alla figura del **Coordinatore Genitoriale**, impiegato nelle situazioni di alta conflittualità tali da rendere non mediabile e non altrimenti gestibile la genitorialità;

- **sul tema della componente onoraria.** La riforma ha ridisegnato il ruolo dei Giudici onorari all'interno dei procedimenti di responsabilità, in particolare per quanto riguarda l'ascolto del minore, funzione attribuita esclusivamente al Giudice Togato. Di contro, nel processo penale minorile, nelle procedure tese all'accertamento dello stato di abbandono di un minore e della valutazione delle coppie per l'adozione nazionale e internazionale la ricchezza delle competenze portate dai Giudici onorari continuerà ad accompagnare i togati con una funzione giudicante paritaria e orizzontale. È fondamentale che continui ad essere tutelata la professionalità di queste figure e arginare il rischio che il loro apporto si riduca ulteriormente, riconoscendo il loro ruolo essenziale e garantendo che possiedano gli strumenti e il supporto necessari per svolgere il loro compito con competenza;
- **sul tema del contrasto alla violenza di genere,** su cui sicuramente il nostro Ordine deve continuare a focalizzarsi, che richiede un approccio integrato e multidisciplinare. La riforma Cartabia, tra l'altro, prefigura una "corsia preferenziale" per questi procedimenti che dovranno avere una trattazione più rapida e connotata da specifiche modalità procedurali. L'aspetto importante è non solo la necessità di discriminare tra alta conflittualità e violenza, ma anche comprendere come queste diverse configurazioni abbiano una ricaduta non solo nell'inficiare e penalizzare la genitorialità ma anche nel valutare la percorribilità di possibili percorsi di sostegno appropriati. Un aspetto cruciale del lavoro dell'Ordine degli Psicologi del Lazio dovrebbe riguardare la creazione di una rete di collaborazione tra i vari soggetti coinvolti nel contrasto alla violenza. Questo approccio integrato diventa particolarmente importante quando si tratta di interagire con i sistemi giuridici, sia penali che civili, dal momento che la violenza di genere ha implicazioni legali complesse.

Linee guida chiare, competenze solide

Al fine di poter intervenire su queste tematiche Cultura e Professione ritiene fondamentale istituire un Tavolo di Lavoro tra Esperti per **potenziare e aggiornare**, in linea con i cambiamenti normativi, gli strumenti fondamentali nel lavoro dello Psicologo Giuridico, come:

- **Linee Guida per l'accertamento e la valutazione psicologico-giuridica del danno alla persona**, promosse proprio dall'Ordine degli Psicologi del Lazio attraverso il lavoro di un gruppo di esperti di Cultura e Professione, che sono ferme al 2012;
- **Linee Guida per l'utilizzo dei test in ambito forense**, che possano aiutare Psicologhe/i in un altro ambito estremamente conflittuale come quello della Psicodiagnostica, dove spesso si scontrano scuole di pensiero guidate da interessi secondari, e non propriamente scientifici;
- **Linee Guida sull'ascolto del minore:** riguardano le situazioni più delicate in cui prestiamo la nostra Scienza ai bisogni del Diritto, e ad oggi non abbiamo ancora una forte coesione scientifica su questi argomenti;
- **Linee Guida per gli interventi sull'alta conflittualità e di coordinazione genitoriale:** appare evidente la necessità di delineare linee guida e protocolli per la formazione e la supervisione dei professionisti che si occupano di coordinazione genitoriale e alta conflittualità, nonché di sensibilizzare i professionisti sulla necessità di un approccio integrato e multidisciplinare con altri esperti e garantire che gli interventi siano etici e rispettosi dei diritti di tutte le parti coinvolte;
- **Linee di Indirizzo e contrasto alla violenza di genere** al fine di lavorare attivamente sulla prevenzione, sull'intervento e sul sostegno in materia di violenza sulle donne, violenza di genere e violenza assistita promuovendo una rete di supporto che metta in connessione i vari sistemi coinvolti e agisca da ponte tra la dimensione psicologica e quella legale;
- **Buone Prassi per una Formazione Professionale e Specializzata del Consulente Tecnico di Parte (CTP).** Crediamo serva una grande professionalità e preparazione anche nel ruolo di Consulente Tecnico di Parte (CTP): se per lavorare come Perito o CTU occorre essere iscritti ad uno specifico Albo cui si accede solo dopo aver acquisito una speciale competenza tecnica - previ adeguati titoli di specializzazione o approfondimenti post-universitari con 5 anni di iscrizione all'ordine, un adeguato curriculum scientifico - per essere Consulenti della Parte ad oggi basta essere iscritti all'Albo degli Psicologi. Pertanto, riteniamo fondamentale, sia per offrire una migliore assistenza possibile ai clienti, sia per evitare problemi legali e deontologici per le Colleghe e i Colleghi, avviare una riflessione sull'opportunità di una formazione specifica per il CTP, anche con la creazione di corsi ECM appositi ad oggi carenti.